**VANGELO DOMENICALE**

 **ANNO C XXVII TO 06.10.2019**

 **LUCA 17,5-10 LA FORZA DELLA FEDE; SIAMO SERVI INUTILI**

Il lungo viaggio verso Gerusalemme sta volgendo al termine; poco più avanti, rispetto al brano del Vangelo odierno, Gesù, in Giudea, pronuncerà, presi con sé i Dodici, il suo terzo annuncio di Passione con le parole: “Ecco, noi saliamo verso Gerusalemme…” (Lc.18). Dopo aver fatto (Cap.16) una catechesi su ricchezza e povertà o, se si vuole, sull’uso dei beni terreni, ora, Cap.17., Gesù dà vari ammaestramenti ai discepoli, per rafforzarli nella prospettiva, che, in questi giorni, lo turba e lo condiziona (la sua Passione, la ricerca e la venuta del regno, il ritorno del Figlio dell’uomo), tutti temi che Egli tocca prima dell’ingresso a Gerusalemme.

Nel Vangelo odierno, gli apostoli stessi sentono la necessità di essere rafforzati nella loro fede; la fede, dice il Signore, può forzare la natura. Segue poi la parabola del servo che torna dalla campagna, con la quale il Signore vuole spiegare un punto fondamentale della fede, cioè quale deve essere l’atteggiamento dell’uomo davanti a Dio. La parabola, infatti, non intende presentare Dio come un padrone incontentabile; la vera immagine di Dio, misericordioso e generoso, noi l’abbiamo tramite Gesù. Il racconto intende dirci quale deve essere il comportamento dell’uomo verso Dio; totale disponibilità, senza calcoli né pretese; non si entra al servizio del Vangelo con lo spirito del salariato. Molti servitori di Dio sembrano concepire il loro rapporto con Dio come un contratto: prestazione per prestazione, io ti do in obbedienza e servizio e tu mi devi tanto in premio. Dopo una giornata di lavoro, non dire: ho finito; non accampare diritti. Dì semplicemente: ho fatto il mio dovere, sono semplicemente un servo.

Non è certamente questo l’unico passo del Vangelo in cui si parla della fede. Luca ne parla con una certa frequenza, specialmente nei racconti di miracoli (guarigione del paralitico, la peccatrice che visita Gesù nella casa di Simone, l’emorroissa, il lebbroso che torna a ringraziarlo, il cieco di Gerico); ai miracolati, Gesù dice sempre le stesse parole: “La tua fede ti ha salvato”. Anche se Gesù espone questo concetto, è chiaro che non è la fede dell’uomo che salva, ma la potenza di Dio. Perché? Perché aver fede significa riconoscere la propria impotenza e, nel contempo, porre tutta la fiducia nella potenza del Signore. La fede è il rifiuto di contare su di sé per contare unicamente sul Signore. E’ questo lo spazio interiore necessario che il Signore vuole per donarci la salvezza e il coraggio di seguirlo.

Ruggero Orlandi